

VESPERO SOLENNE IN RITO ROMANO ANTICO PER LA FESTA DI SANTA CECILIA E RADUNO DELLE SCHOLAE CANTORUM

La parrocchia di Pozzoleone ha organizzato per il prossimo venerdì 22 novembre 2019 un **Vespere solenne cantato**, in rito romano antico, in onore di Santa Cecilia, patrona della Musica Sacra.

La sacra cerimonia si terrà alle **ore 20** e sarà officiata dal vicentino Mons. Tarcisio Cola, Protonotario Apostolico Soprannumerario, Presidente della Associazione Italiana Santa Cecilia.

Tutti sono invitati a partecipare e, in particolare modo, le Scholae Cantorum della diocesi di Vicenza, per rinnovare lo sforzo e l'impegno nella difesa della gloriosa tradizione musicale cattolica.

Trattandosi di una celebrazione in "rito romano antico", anche noi del gruppo stabile di Ancignano parteciperemo e forniremo il nostro supporto liturgico e musicale.

Volentieri diffondiamo la notizia e invitiamo tutti a partecipare numerosi.



PARROCCHIA DI POZZOLEONE

AVVISO SACRO

**VESPERO SOLENNE
IN RITO ROMANO ANTICO
PER LA FESTA DI
SANTA CECILIA**

E IN OCCASIONE DELL'ANNIVERSARIO
DELLA CONSACRAZIONE DELL'ALTARE

CELEBRATO DA MONS. TARCISIO COLA
presidente dell'Associazione Italiana Santa Cecilia.

TUTTI SONO INVITATI A PARTECIPARE
in particolare modo
le Scholae Cantorum della diocesi di Vicenza,
per rinnovare lo sforzo e l'impegno nella difesa
della gloriosa tradizione musicale cattolica.

VENERDÌ 22 NOVEMBRE 2019
ORE 20

CHIESA DI POZZOLEONE

AVVISI E COMUNICAZIONI

- * Ogni domenica alle 16.30: recita del **Santissimo Rosario**.
- * **Confessioni** a partire dalle 16.30
- * Intenzioni: *Rivolgersi a don Joseph.*

DON JOSEPH PUÒ ESSERE CONTATTATO AI SEGUENTI RECAPITI:

Email: josephkramer@libero.it

Telefono: +39 348 9353936

ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:

IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

Beneficiario: Mattia Cogo (*Tesoriere*)

Causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a: placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

N. 225 - 17 NOVEMBRE 2019

PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

Indirizzo: Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

e-mail: placeat.ancignano@gmail.com

info@messinlatinovicenza.it

sito web: www.messinlatinovicenza.it

pagina Facebook: [Messa in Latino Vicenza](https://www.facebook.com/Messa.in.Latino.Vicenza)

Domenica 17 novembre 2019 - ore 17 Messa letta

DOMÍNICA VIGESIMA TERTIA POST PENTECOSTEN

Missa "Dicit Dóminus"

Il classe - Paramenti verdi - Epistola (Fil 3, 17-21; 4, 1-3) - Vangelo (Mt 9, 18-26)

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 407 - Messalino "Marietti" pag. 794

Andiamo verso la fine dell'anno liturgico. Oggi siamo arrivati alla ventitreesima domenica dopo la Pentecoste. Fra due settimane chiuderà il Tempo dopo la Pentecoste con l'ultima messa dell'anno liturgico - messa che termina l'anno fissando la nostra attenzione sull'ultimo giorno del mondo, la risurrezione dei morti e il ritorno di Cristo per giudicare i vivi e i morti. Con l'anno civico che morirà fra due mesi e l'anno liturgico che si spegne fra due settimane, con l'arrivo del freddo insieme con i giorni corti e le notti lunghe e buie, è naturale pensare alla morte e la brevità della vita. Il due novembre abbiamo commemorato tutti i defunti. E nel vangelo della messa di oggi incontriamo la morte - la morte della figlia di capo della sinagoga. Ma incontriamo anche nostro Si-

gnore Gesù Cristo che riporta in vita questa ragazza.

Nei vangeli, Cristo richiama tre persone dalla morte, la prima è questa, la figlia del capo della sinagoga. La seconda persona che Cristo richiama dalla morte è il figlio della vedova di Naim. La terza è Lazzaro. In questi tre casi, nostro Signore fece uso del suo potere divino. In questi tre casi, è il Creatore, il Verbo Eterno, la seconda persona della Santissima Trinità che dimostra di avere un potere assoluto su la sua creatura.

"La ragazza non è morta, ma dorme" Alla luce di Cristo la morte non rappresenta più la fine della vita ma è un profondo sonno. Per noi cattolici, i morti non sono morti ma come dice il canone romano "dormiunt in somno pacis" "dormono il sonno di pace." I

necropoli dei pagani, le città dei morti dei pagani, sono per noi i cimiteri ossia, i dormitori dove i corpi dei defunti si riposano ed aspettano il ritorno di Cristo e aspettano la risurrezione dei giusti.

Con la risurrezione della figlia del preside della sinagoga vediamo non solo il potere che Cristo ha sulla morte ma anche il suo desiderio di dare la vita a noi uomini soggetti alla morte dai tempi di Adamo. Cristo, nostro Redentore ci ha detto chiaramente: «Chi viene a me non lo cacerò fuori, poiché sono sceso dal cielo per fare la volontà di Colui che mi ha mandato. Ora, la volontà di Colui che mi mandò è che io non perda nulla di ciò che mi diede, ma che io lo risusciti nell'ultimo giorno. Tale, infatti, è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in Lui, abbia la vita eterna, e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.»

Come Cristo dice a Marta, la sorella di Lazzaro: «Io sono la risurrezione e la vita: chi crede in me, anche se muore, vivrà; e chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno.»

Ricordiamo l'ultimo articolo del credo: Noi

fermamente crediamo, e viviamo nella speranza che, come Cristo è veramente risorto dai morti e vive per sempre, così pure Dio risusciterà i giusti nell'ultimo giorno e che i giusti risorti, vivranno per sempre con Cristo trionfante, corpi ed anime, non più soggetti alle sofferenze e alla morte.

Professando la «risurrezione della carne» nel Credo, confessiamo che, dopo la morte, non ci sarà soltanto la vita dell'anima immortale, ma che anche i nostri corpi mortali riprenderanno vita, risorgeremo con i corpi di cui ora siamo vestiti, ma questi nostri corpi saranno trasfigurati in corpi gloriosi.

Rileggiamo le parole dell'epistola di oggi: «Noi siamo cittadini del cielo: donde pur aspettiamo il Salvatore, il Signore nostro Gesù Cristo, il quale trasformerà il umile corpo nostro, onde sia conforme al corpo della gloria di Cristo, mediante quella potenza, con la quale Cristo può soggettare a se tutte le cose.»

Pregiamo Cristo che noi possiamo avere la vittoria sulla morte come lui, con lui e per mezzo di lui. Amen .

DON JOSEPH

PREGARE IN LATINO PER RADDRIZZARE LO SPIRITO

«Quando pregate, dite così...» premette il Maestro all'insegnamento del Pater. «Quando pregate, pregate in latino» è l'appello, il consiglio, l'invito che vorrei lanciare da queste pagine. Continuate a pregare in latino, se già lo praticate. Cominciate a pregare in latino, imparate a pregare in latino, se ancora non lo fate. Lasciate definitivamente perdere (soprattutto se vi hanno turbato gli ultimi, più recenti snaturamenti e svilimenti del «*ne nos inducas in tentationem*» e del «*pax hominibus bonae voluntatis*») versioni, traduzioni, tradimenti, travisa-

menti, traviamenti, parafrasi, perifrasi, aggiornamenti e annacquamenti lessicali. In latino è tutto più incisivo, più esplicito, più vero; tanto che pregando latinamente si fa opera di ortopedia intellettuale oltre che spirituale. Perfino Renzo Tramaglino, quello del *latinorum*, nelle ultime pagine dei *Promessi Sposi* deve ammettere: «Non è quel latino lì che mi fa paura: quello è un latino sincero, sacrosanto, come quello della Messa». Perché il latino parla chiaro, dice pane al pane, chiama le cose con il loro nome. Mantiene sane distanze da quelle formule italiane

che lasciano intendere, fanno sottindere, girano attorno al concetto e alla realtà e dove è potenza di linguaggio sostituiscono metafore, vaghe allusioni. Sia esempio primo il *Te Deum*. Recita: «*Non horruisti Virginis uterum*». Questo Cristo, Figlio sempiterno del Padre, questo difensore dell'umanità che per liberarla non ha in orrore né in timore l'utero della Vergine, in italiano è reso: «Tu nascesti dalla Vergine Madre». È un'infedeltà, un'adulterazione, un maldestro colpo di spugna alla fisicità, alla sessualità, alla ginecologia, alla poesia del parto. Così anche nell'Ave Maria, nella Salve Regina. Il «*benedictus fructus ventris tui*», il «*fructum ventris tui*» diventano «frutto del tuo seno». Ma non è la mammella del latte materno a rilevare quanto maggiormente il luogo materiale, corporeo, reale della nascita: ventre, pancione, grembo. C'è poi un'immagine straordinaria, fortissima, nel Cantico di Zaccaria, il Bene-

dictus. Il Dio d'Israele che ha visitato e compiuto la redenzione della sua plebe, nella casa di suo figlio Davide «*erexit cornu salutis nobis*». Questo corno innalzato per noi come segnale di salute, salvezza, conservazione, benessere, redenzione è atto, opera, gesto, simbolo. Lo si vede, lo si immagina, lo si percepisce concreto a differenza della traduzione: «Ha suscitato per noi una salvezza potente». Sono semplici dimostrazioni di quanto, pregando in parole italiane, si finisce per smarrire. Le rime, anche. Come nell'Angelo di Dio. «*Angele Dei, qui custos es mei, me, tibi commissum pietate superna, illumina, custodi, rege et gubernas*». Il *Dei* che si connette con il *mei*, la pietà *superna* che *guberna* sono, nell'orazione, gemme preziose. Ci fanno concludere che recuperare la preghiera in latino vale un po' di studio e tutto l'eventuale, piccolo sforzo necessario.

LÉON BERTOLETTI

PROPOSTE DI LETTURA

La lingua latina è stata fin dalle origini della Chiesa - e continua a esserlo tuttora - strumento di comunione, di cattolicità, di universalità. Le preghiere in latino raccolte in questo libro sono state scelte tra i testi più noti e cari alla pietà popolare e ancor oggi in uso in determinate occasioni. Preghiere che saranno per molti un ritorno alle radici più profonde della nostra spiritualità. Agli innamorati, attuali e futuri di una delle lingue più logiche e poetiche del mondo, queste pagine desteranno o ridesteranno in cuore l'eco di sentimenti di fede vissuti da centinaia di generazioni, ma ancora fecondi per la Chiesa del Terzo Millennio.

PREGARE IN LATINO E ITALIANO
ed. Fede&Cultura

LE PIÙ BELLE PREGHIERE IN LATINO
a cura di R.Russo, ed. Gribaudo

